

Welfare donne e giovani in Italia e in Europa nei secoli XIX-XX, a cura di Michela Minesso, Franco Angeli, Milano 2015

Questo volume e i contributi all'interno, sono il risultato di un Convegno tenutosi a Milano, (21-22 ottobre 2014), dal titolo *Welfare, Women and Youth in Italy and Europe (XIX-XX Centuries)*. L'interessante risultato di queste ricerche è ampiamente riportato nella premessa di Maria Luisa Betri che insiste sull'innovazione della legislazione sociale come avvio di un modello di *Welfare State* in un contesto europeo.

Il focus principale riguarda proprio i giovani e le donne non sempre inclusi nei progetti di tutela ed è assolutamente importante, in questo senso, il lavoro comparativo condotto dalla politica europea. In ragione di ciò, ne emerge un quadro variegato di sistemi di protezione e politiche sociali. Lo studio del *Welfare* è indissolubilmente legato ai temi della cittadinanza democratica e degli assetti della cultura civile e politica. È fondamentale progettare nuovi tipi di *Welfare* perché attualmente appare svuotato e indebolito.

Dall'introduzione al volume, redatta da Michela Minesso, si evince che i saggi presenti hanno un comune denominatore: l'analisi sullo sviluppo delle politiche verso donne e bambini nel corso di più di un secolo di storia. La reale conoscenza del passato è una prerogativa indispensabile per prospettare il futuro del *Welfare*. Nel secondo dopoguerra in Europa si è definitivamente affermato il concetto di "cittadinanza democratica", da ciò si dovrebbe avviare una programmazione comunitaria per costruire l'Europa dei cittadini.

Il volume è diviso in due sezioni: la prima è intitolata *Politiche sociali, giovani e donne (1879-1945)*, mentre la seconda parte ha come titolo *Donne, giovani e cittadinanza democratica (1945 ad oggi)*. Da questo quadro di studio si evince chiaramente un panorama politico completo circa l'evoluzione del *Welfare* nei riguardi dello sviluppo di politiche sociali verso donne e bambini attraverso l'interessante analisi della ricerca storiografica. I contributi riportano il divenire dell'azione pubblica e privata in favore di donne e "fanciulli" attraverso l'analisi dell'azione politica promossa dall'alto (i dirigenti) e dal basso (i cittadini) seguendo quindi un processo di *up and down*.

Anna Rita Gabellone

La prima parte del volume si concentra principalmente sul consolidamento delle politiche sociali attraverso la consapevolezza circa il ruolo sociale che diviene sempre più partecipe ma poco ancora consapevole di una "cittadinanza democratica" (a tal proposito si vedano soprattutto i contributi di Tomassini e Maggi). Inoltre, risultano di notevole interesse le ricerche condotte da Minesso, Rudloff, Rollet, Montojo e Demarchi perché permettono un'analisi comparativa europea sul rapporto tra il *Welfare* e i sistemi totalitari. Il vasto e completo panorama europeo è presente anche nella seconda parte del volume perché focalizza l'attenzione principalmente sulla definitiva affermazione di un moderno sistema di sicurezza sociale; in particolare i saggi scritti da Borrello e Passaniti fanno comprendere il rapporto fra la legislazione italiana e quella internazionale facendone conoscere i limiti e gli eventuali sviluppi.

Risulta altresì indispensabile nella contemporaneità l'analisi sullo sviluppo delle politiche sociali soprattutto per il sindacato esposto da Fiorai e Bocchi, nonché l'originale l'esperienza del *Welfare* aziendale approfondita da Silei partendo proprio dalle lontane radici di fine Ottocento.

È stato rilevante il contributo della Taricone circa l'importanza del diritto di voto per le donne come passo fondamentale per la cittadinanza attiva, in questo senso non possiamo non citare il contributo che la studiosa ricorda di Salvatore Morelli. Quest'ultimo è stato il primo politico a proporre la riforma per la pubblica istruzione oltre che la reintegrazione giuridica delle donne riconoscendo alla donna «identità di tipo e facoltà uguali all'uomo». Non è tutto. La Taricone parte dall'istituto della famiglia che è stato uno dei luoghi politici per eccellenza, mentre è stato presentato, fino alla seconda guerra mondiale, come la parte più importante della vita privata. Di conseguenza, l'associazionismo femminile pre-fascista e soprattutto la Resistenza rompono questo pensiero, attribuendo alla famiglia una sfera pubblica. In Italia, alcune esponenti del movimento emancipazionista hanno contribuito a dare una forte spinta allo svecchiamento della morale attraverso l'interventismo legislativo. L'autrice richiama il contributo apportato dall'associazionismo femminile verso un impianto teorico e pratico del *Welfare*, in questo è intervenuto anche il contributo del movimento associazionista per la lotta alla regolamentazione della prostituzione e per ultimo ma non meno rilevante l'influenza esercitata dal movimento femminile sulla lotta per l'affermazione del diritto di voto e quindi di rappresentanza.

Il volume si conclude con un'interessante prospettiva di progettualità politica europea per la genesi delle leggi di tutela per donne e bambini portata avanti egregiamente da Di Sarcina e Bufano. Quest'ultima ha approfondito l'opera *The Three World of Welfare Capitalism* del sociologo danese Esping-Andersen; emerge la teoria di razionalizzare, quindi rideterminare le priorità delle spese pubbliche e il sistema del *Welfare*, non certo di rinunciarci. L'autore suggerisce di aumentare la spesa pubblica e di concentrarla soprattutto su donne e bambini. Inoltre, la Bufano espone una serie di statistiche che descrivono il panorama europeo in

Società e Cultura

vista della difficoltà delle donne di avviare una carriera solida soprattutto per la mancanza di politiche sociali a loro favore. In ragione di ciò si parla di evoluzione femminile ancora “incompiuta” che purtroppo porterà a una crescente povertà e disuguaglianze sociali che incideranno sulla stabilità familiare.

Dall'esame di tutti questi interessanti interventi si evince quanto sia estremamente rilevante per lo sviluppo sociale, culturale e politico investire sulle politiche di *Welfare* soprattutto in sostegno di donne e bambini, affinché non possano essere considerate più fasce “deboli” ma risorse su cui investire. In ragione di ciò, si deve favorire il confronto diretto tra cittadini e istituzioni ma anche tra i vari governi europei ed extra-europei per riuscire, in base alle esigenze specifiche, a determinare il successo della politica sociale eliminando le disuguaglianze di ogni tipo.

Anna Rita Gabellone